

ARCO

Wwf Trentino, Italia Nostra e il Comitato olivaia e Sviluppo sostenibile chiedono il rispetto di quanto imposto dal Comune

«È un edificio di grande pregio storico, dell'epoca del Kurort, non basta una multa e una sanatoria a risolvere tutto»

«Nessun segno di ripristino dopo i lavori a Villa Maria»

ARCO - Che fine hanno fatto i lavori di ripristino per i lavori non autorizzati a «Villa Maria», splendida residenza in perfetto stile Kurort al parco delle Braile?

Se lo chiedono il Wwf Trentino, «Italia Nostra», il «Comitato salvaguardia Olivaia» e il «Comitato sviluppo sostenibile» in un nota che, puntualmente, ripercorre quanto accaduto negli ultimi due anni.

«Non vorremmo che si trovasse qualche escamotage per superare le prescrizioni che impongono lavori di ripristino per gli abusi accertati a Villa Maria affacciata sul parco delle Braile ad Arco: non un edificio qualsiasi, ma storico e risalente al 1882, tipico esempio di residenza privata dell'epoca del Kurort. Fino ad un paio di anni fa dotata di un piccolo parco, recintato sul lato est da un antico muro, al-

Il termine per rimettere tutto a posto, già prorogato per la pandemia, è scaduto in autunno. Ora c'è preoccupazione

berato a più livelli terrazzati chiusi da balaustre a colonne cui si accedeva con antica scala dal piano strada. A seguito dei lavori di costruzione della attigua struttura turistica alberghiera il piccolo parco risulta ora distrutto in spregio alla norma urbanistica a tutela delle pertinenze di edifici storici che ne prevedeva il risanamento conservativo.

Ancora nel 2019 comitati ambientalisti hanno chiesto al comune di effettuare sopralluogo per accertare

gli abusi intervenuti. Il 25 febbraio 2020 tecnici comunali alla presenza di progettisti, direzione lavori, committenti della struttura alberghiera hanno accertato (verbale del 10 aprile 2020) lavori non autorizzati che hanno comportato la distruzione del giardino e delle scalette in pietra sul lato est di villa Maria, la realizzazione di una recinzione fissa costituita da pannellature in legno con altezze anche superiori a 3 metri, il danneggiamento del balcone loggiato della villa con parziali strappi delle murature laterali e fessurazioni delle fondazioni di appoggio strutturale prodotte dai lavori di sbancamento, la diversa conformazione costruttiva e plano-volumetrica della scalinata di risalita dal parco delle Braile a via Lomego». I comitati ricordano che il 15 aprile 2020 «è stata notificata agli interessati l'ingiunzione di rimessa in pristino degli abusi accertati assegnando il termine di 90 giorni per adempervi. A seguito delle ordinanze legate alla emergenza sanitaria il suddetto termine è decorso dall'8 giugno 2020.

Essendo scaduto il termine prorogato non risultano effettuati i principali lavori di ripristino oggetto dell'ingiunzione comunale. Per tanti cittadini se scadono i termini son dolori. Per altri no, anzi magari si ricorre ad una sanatoria con irrogazione di semplice sanzione amministrativa.

Reputiamo che gli abusi accertati non possano essere condonati dato l'elevato interesse urbanistico della villa e del suo giardino in relazione al loro valore storico e architettonico. Si può facilmente immaginare quanto una multa possa spaventare taluni. Temiamo che finisca, come in altri casi, nel pagamento di una semplice sanzione per la serie "se ho i soldi me ne faccio un baffo delle regole". Nell'Arco che vorremmo non ci dovrebbe essere spazio per storie come questa».



Il parco delle Braile e la situazione attorno a «Villa Maria». Si attende il ripristino